CHIESA DI
BOLOGNA

UFFICIO CATECHISTICO
DIOCESANO

AVVENTO NATALE

IL SALVATORE ENTRA NELLA TUA STORIA

INTRODUZIONE

Ci sono parole e parole. Ogni giorno siamo assediati dalle parole, siamo pieni di parole. Al telefono, alla radio, sul giornale. Parole scritte sulle pratiche d'ufficio, parole tratteggiate in fretta sui block-notes o digitate sul laptop. Parole grandi, luminescenti nelle vetrine dei negozi, o piccole stampate in blu sullo scontrino del caffè. Eppure è così difficile trovare la parola giusta, per quella situazione particolare. E' così difficile trovare le parole del perdono, quelle della giustizia, quelle di consolazione. Ne abbiamo bisogno, ma ci sfuggono dalla mente e dal cuore. Rischiamo di consumare le parole fino a farle assomigliare ad un abito liso, di torchiarle fino allo spasimo per spremerne il senso, lasciandole poi cadere a terra come bucce vuote: "*dammi tre parole*…" cantava un banale motivetto estivo. Si costruiscono così parole sulle parole, si determina il timbro, la qualità, le sfumature, i sottintesi, ... ma se ne perde la sostanza! E diventa triste, constatare che anche se parliamo, forse, non siamo capaci di dir più nulla.

Gesù parla.

E' certo importante ciò che dice, e c'è come una gara tra gli autori del Nuovo Testamento a trasmettere fedelmente il maggior numero di detti e parole del Signore. Ma è anche importante il suo parlare. E quella parola ha una realtà, uno spazio, un tempo una forza ed un silenzio che ancora dobbiamo rimetterci dinnanzi agli occhi, per capire, per contemplare. Non scrive Gesù, salvo che sulla sabbia (e non ci è riferito cosa scrivesse) non ha mai scritto. Gesù parla, e come un profeta, e più di un profeta, parla la parola di Dio perché è Dio.

Se la parola del profeta prometteva salvezza, la parola di Gesù da la salvezza e il perdono, come all'inizio, quando Dio disse e tutte le cose furono fatte. Gesù perdona e l'uomo guarisce dentro e fuori, può prendere sulle spalle il lettuccio, la sua croce, e camminare libero dal peccato. Gesù illumina, e subito gli occhi dei ciechi ritrovano la vista. Gesù accoglie e persino l'amore sciupato e sperperato della peccatrice diventa degno dello sguardo di Dio. Gesù offre la sua mano e la fanciulla si rialza: anche il corpo di Gesù parla la Parola.

Dio parla. Il Padre insegna ancora, e questa volta per bocca del Figlio Unigenito le parole di vita. Insegna il perdono, l'amore, la semplicità, insegna la preghiera. Adesso ognuno può ascoltare Dio che parla. Ma ognuno può

6,3–5; *Gal* 3,27). L'impegno che scaturisce dal Battesimo è pertanto quello di "ascoltare" Gesù: credere cioè in Lui e seguirlo docilmente facendo la sua volontà, la volontà di Dio. E' in questo modo che ciascuno può tendere alla santità, una meta che, come ha ricordato il Concilio Vaticano II, costituisce la vocazione di tutti i battezzati. Ci aiuti Maria, la Madre del Figlio prediletto di Dio, ad essere sempre fedeli al nostro Battesimo.

Dall'angelus di Benedetto XVI, Battesimo del Signore 2007

DOMENICA 8
BATTESIMO DI GESU'

Dal vangelo secondo Marco **1, 7-11**

In quel tempo, Giovanni proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».
Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. E, subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Commento

La festa del Battesimo del Signore chiude il tempo del Natale. La liturgia ci propone il racconto del Battesimo di Gesù al Giordano nella redazione di san Luca (cfr 3,15–16.21–22). Narra l'evangelista che, mentre Gesù stava in preghiera, dopo aver ricevuto il Battesimo tra i tanti che erano attratti dalla predicazione del Precursore, si aprì il cielo e sotto forma di colomba scese su di Lui lo Spirito Santo. Risuonò in quel momento una voce dall'alto: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (*Lc* 3,22).
Il Battesimo di Gesù al Giordano è ricordato e posto in evidenza, sia pure in grado diverso, da tutti gli Evangelisti. Faceva parte infatti della predicazione apostolica, giacché costituiva il punto di partenza dell'intero arco dei fatti e delle parole di cui gli Apostoli dovevano rendere testimonianza (cfr *At* 1,21-22;10,37-41). La comunità apostolica lo riteneva molto importante, non solo perché in quella circostanza, per la prima volta nella storia, c'era stata la manifestazione del mistero trinitario in maniera chiara e completa, ma anche perché da quell'evento aveva avuto inizio il ministero pubblico di Gesù sulle strade della Palestina. Il Battesimo di Gesù al Giordano è anticipazione del suo battesimo di sangue sulla Croce, ed è simbolo anche dell'intera attività sacramentale con cui il Redentore attuerà la salvezza dell'umanità. Ecco perché la tradizione patristica ha dedicato molto interesse a questa festa, che è la più antica dopo la Pasqua. "Nel Battesimo di Cristo - canta l'odierna liturgia - il mondo è santificato, i peccati sono perdonati; nell'acqua e nello Spirito diveniamo nuove creature" (*Antifona al Benedictus*, uff. delle Lodi).
C'è una stretta correlazione tra il Battesimo di Cristo ed il nostro Battesimo. Al Giordano si aprirono i cieli (cfr *Lc* 3,21) ad indicare che il Salvatore ci ha dischiuso la via della salvezza e noi possiamo percorrerla grazie proprio alla nuova nascita "da acqua e da Spirito" (*Gv* 3,5) che si realizza nel Battesimo. In esso noi siamo inseriti nel Corpo mistico di Cristo, che è la Chiesa, moriamo e risorgiamo con Lui, ci rivestiamo di Lui, come a più riprese sottolinea l'apostolo Paolo (cfr *1 Cor* 12,13; *Rm*

vederlo, udirlo, contemplarlo. Può stare con lui, alla sua scuola, sentirlo parlare di sé, delle sue aspirazioni e delle sue fatiche.

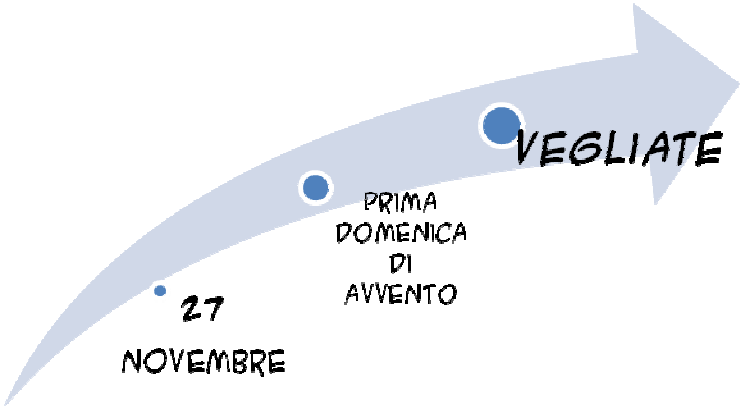
Ed anche questa parola di Dio ha uno spazio, lo spazio di una barca, lo spazio della montagna di Giudea, lo spazio del Calvario, del Sepolcro, di una ferita nel costato, lo spazio della Chiesa, della mia preghiera e della mia libertà ogni volta che aderisce alla chiamata del Signore Risorto.

Ed anche questa parola di Dio ha un tempo, il tempo della pesca andata a buca, il tempo delle reti piene, il tempo della semina e del raccolto, il tempo del mio nascere, della mia vita, della mio morire, il tempo eterno della nostra gioia piena con Lui.

Ed ha un corpo, ha delle mani, ha degli occhi. Uno sguardo forte, da amico, da fratello o sposo, o padre, o madre. Uno sguardo profondo da uomo. Ha un corpo che soffre la sete, che cammina deciso verso la Croce che l'aspetta. Un corpo nato nel mistero dell'amore infinito di Dio per l'uomo, formato nel grembo della Madre, dolcemente atteso e partorito. Un corpo donato per noi, per tutti. Corpo dilaniato, rifiutato, ucciso, corpo inchiodato. Corpo di carne (perché non è una parola scritta, è carne!) voluto dal Padre come unica porta di salvezza. Corpo Risuscitato.

E' una parola che chiama. Ci chiama da sempre ad una storia di gioia e verità. Ci chiama a donarci come Dio ha fatto. Ci chiama all'amicizia vera, che dona vita, che ama grandemente.

Ed è una parola che quando si dona totalmente sulla croce dopo la molteplicità degli insulti, delle chiacchiere, delle parole del mondo, è circondata dal silenzio. Il silenzio della Madre che ancora partorisce e genera nel dolore i figli della promessa adempiuta. Il silenzio del figlio nuovo, di ogni figlio che non crede ancora al miracolo del perdono ormai compiuto. Il silenzio della morte, del Sabato Santo, della parola che si riposa nell'abbraccio del Padre, sapendo che ormai tutto è compiuto, tutto è stato ricreato. Il silenzio del dono sempre rinnovato nel pane sull'Altare.



Dal vangelo secondo Marco **13, 33-37**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«Fate attenzione, vegliate, perché non sapete quando è il momento. È come un uomo, che è partito dopo aver lasciato la propria casa e dato il potere ai suoi servi, a ciascuno il suo compito, e ha ordinato al portiere di vegliare.
Vegliate dunque: voi non sapete quando il padrone di casa ritornerà, se alla sera o a mezzanotte o al canto del gallo o al mattino; fate in modo che, giungendo all'improvviso, non vi trovi addormentati.
Quello che dico a voi, lo dico a tutti: vegliate!».

Commento

"Vegliate", ci dice Gesù nella breve parabola del padrone di casa che parte ma non si sa quando tornerà (cfr *Mc* 13,33-37). Vegliare significa seguire il Signore, scegliere ciò che Cristo ha scelto, amare ciò che Lui ha amato, conformare la propria vita alla sua; vegliare comporta trascorrere ogni attimo del nostro tempo nell'orizzonte del suo amore senza lasciarsi abbattere dalle inevitabili difficoltà e problemi quotidiani. Così han fatto i santi, così dobbiamo fare noi e chiediamo al Signore che ci doni la sua grazia perché l'Avvento sia stimolo per tutti a camminare in questa direzione. Ci guidi e ci accompagni con la sua intercessione l'umile Vergine di Nazareth, Maria, eletta da Dio per diventare la Madre del Redentore, Amen!

Dall'omelia di Benedetto XVI, I domenica di Avvento 2008

Calendario di Avvento

Seguire significa fidarsi di chi si segue, chi è questo Gesù da seguire?
Andiamo ogni giorno a conoscere
☞chi è questo Gesù da seguire ….
☞come seguirlo …
☞ mettendoci alla scuola dei santi. Loro ce l'hanno fatta e io?

Sempre nelle Confessioni, al Libro nono, il nostro Santo riporta un colloquio con la madre, santa Monica. È una scena molto bella: lui e la madre stanno a Ostia, in un albergo, e dalla finestra vedono il cielo e il mare, e trascendono cielo e mare, e per un momento toccano il cuore di Dio nel silenzio delle creature. E qui appare un'idea fondamentale nel cammino verso la Verità: le creature debbono tacere se deve subentrare il silenzio in cui Dio può parlare. Questo è vero sempre anche nel nostro tempo: a volte si ha una sorta di timore del silenzio, del raccoglimento, del pensare alle proprie azioni, al senso profondo della propria vita, spesso si preferisce vivere solo l'attimo fuggente, illudendosi che porti felicità duratura; si preferisce vivere, perché sembra più facile, con superficialità, senza pensare; si ha paura di cercare la Verità o forse si ha paura che la Verità ci trovi, ci afferri e cambi la vita, come è avvenuto per sant'Agostino.

Tardi ti amai...

Tardi ti amai, bellezza così antica e così nuova, tardi ti amai. Sì, perché tu eri dentro di me e io fuori. Lì ti cercavo. Deforme, mi gettavo sulle belle forme delle tue creature. Eri con me, e non ero con te. Mi tenevano lontano da te le tue creature, inesistenti se non esistessero in te. Mi chiamasti, e il tuo grido sfondò la mia sordità; balenasti, e il tuo splendore dissipò la mia cecità; diffondesti la tua fragranza, e respirai e anelo verso di te, gustai e ho fame e sete; mi toccasti, e arsi di desiderio della tua pace (Confessioni 10, 27, 38)

...COSÌ FACCIO IO...

In questa settimana abbiamo riflettuto che "Quando si incontra Cristo e si accoglie il suo Vangelo, la vita cambia e si è spinti a comunicare agli altri la propria esperienza." Il testimone di questa settimana ha vissuto un incontro non facile. Solo dopo aver accolto Cristo non ha potuto che innamorarsene. Rifletti sui tuoi incontri con Gesù, sulla tua capacità di accoglierlo, sulla capacità di lasciarsi cambiare la vita.

lasciare tutto per seguirlo nella vita sacerdotale o consacrata. Chi avverte quest'invito non abbia paura di rispondergli "sì" e si metta generosamente alla sua sequela. Ma, al di là delle vocazioni di speciale consacrazione, vi è la vocazione propria di ogni battezzato: anch'essa è vocazione a quella "misura alta" della vita cristiana ordinaria che s'esprime nella santità (cfr *Novo millennio ineunte*, 31). Quando si incontra Cristo e si accoglie il suo Vangelo, la vita cambia e si è spinti a comunicare agli altri la propria esperienza.
Sono tanti i nostri contemporanei che non conoscono ancora l'amore di Dio, o cercano di riempirsi il cuore con surrogati insignificanti. E' urgente, pertanto, essere *testimoni dell'amore contemplato in Cristo*. Cari giovani, la Chiesa ha bisogno di autentici testimoni per la nuova evangelizzazione: uomini e donne la cui vita sia stata trasformata dall'incontro con Gesù; uomini e donne capaci di comunicare quest'esperienza agli altri.

Dal messaggio di Benedetto XVI, GMG 2005

SABATO 7

COSÌ HANNO FATTO I SANTI...

Sant'Agostino

Sant'Agostino è un uomo che non è mai vissuto con superficialità; la sete, la ricerca inquieta e costante della Verità è una delle caratteristiche di fondo della sua esistenza. Il suo, lo sappiamo, non è stato un cammino facile: ha pensato di incontrare la Verità nel prestigio, nella carriera, nel possesso delle cose, nelle voci che gli promettevano felicità immediata; ha commesso errori, ha attraversato tristezze, ha affrontato insuccessi, ma non si è mai fermato, non si è mai accontentato di ciò che gli dava solamente un barlume di luce; ha saputo guardare nell'intimo di se stesso e si è accorto, come scrive nelle Confessioni, che quella Verità, quel Dio che cercava con le sue forze era più intimo a sé di se stesso, gli era stato sempre accanto, non lo aveva mai abbandonato, era in attesa di poter entrare in modo definitivo nella sua vita (cfr. iii, 6, 11; x, 27, 38). Sant'Agostino ha capito, nella sua inquieta ricerca, che non è lui ad aver trovato la Verità, ma la Verità stessa, che è Dio, lo ha rincorso e lo ha trovato (cfr. L'Osservatore Romano, giovedì 4 settembre 2009, p. 8). Romano Guardini commentando un brano del capitolo terzo delle Confessioni afferma: sant'Agostino comprese che Dio è "gloria che ci getta in ginocchio, bevanda che estingue la sete, tesoro che rende felici, [...egli ebbe] la pacificante certezza di chi finalmente ha capito, ma anche la beatitudine dell'amore che sa: Questo è tutto e mi basta" (Pensatori religiosi, Brescia 2001, p. 177).

DOMENICA 27

CHI È GESÙ

Leggi: Mc 1,1-11
preghiamo: salmo 79

Rit. Fa' splendere il tuo volto, Signore, e noi saremo salvi.

Tu, pastore d'Israele, ascolta,
seduto sui cherubini, risplendi.
Risveglia la tua potenza
e vieni a salvarci.

Dio degli eserciti, ritorna!
Guarda dal cielo e vedi
e visita questa vigna,
proteggi quello che la tua destra ha piantato,
il figlio dell'uomo che per te hai reso forte.

Sia la tua mano sull'uomo della tua destra,
sul figlio dell'uomo che per te hai reso forte.
Da te mai più ci allontaneremo,
facci rivivere e noi invocheremo il tuo nome.

LUNEDI' 28

SCEGLIERE CIÒ CHE LUI HA SCELTO

Leggi: Mc 8,27-33
preghiamo: salmo 117

Rit. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Il Signore è Dio, egli ci illumina.

MARTEDI' 29 AMARE COME LUI HA AMATO	**Leggi: Gv 15,1-17** **preghiamo: Salmo 71** *Rit. Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.* O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto. Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E domini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra. Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri. Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.
MERCOLEDI' 30 CONFORMARE LA PROPRIA VITA ALLA SUA	**Leggi: Mt 7,15-27** **preghiamo: salmo 18** *rit. Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.* I cieli narrano la gloria di Dio, l'opera delle sue mani annuncia il firmamento. Il giorno al giorno ne affida il racconto e la notte alla notte ne trasmette notizia. Senza linguaggio, senza parole, senza che si oda la loro voce, per tutta la terra si diffonde il loro annuncio e ai confini del mondo il loro messaggio.

dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Commento

"*Essi partirono*" (*Mt* 2,9), racconta l'evangelista, lanciandosi con coraggio per strade ignote e intraprendendo un lungo e non facile viaggio. Non esitarono a lasciare tutto per seguire la stella che avevano visto sorgere in Oriente (cfr *Mt* 2,1). "*Ed ecco la stella … li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo in cui si trovava il bambino*" (*Mt* 2,9). I Magi arrivarono a Betlemme perché si lasciarono docilmente guidare dalla stella. Anzi, "*al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia*" (*Mt* 2,10). E' importante, imparare a *scrutare i segni* con i quali Dio ci chiama e ci guida. Quando si è consapevoli di essere da Lui condotti, il cuore sperimenta una *gioia autentica e profonda*, che si accompagna ad un vivo desiderio di incontrarlo e ad uno sforzo perseverante per seguirlo docilmente."*Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre*" (*Mt* 2,11). Niente di straordinario a prima vista. Eppure quel Bambino è diverso dagli altri: è l'unigenito Figlio di Dio che *si è spogliato della sua gloria* (cfr *Fil* 2,7) ed è venuto sulla terra per morire in Croce. E' sceso tra noi e si è fatto povero per rivelarci la gloria divina, che contempleremo pienamente in Cielo, nostra patria beata. I Magi incontrano Gesù a "*Bêt-lehem*", che significa "*casa del pane*". Nell'umile grotta di Betlemme giace, su un po' di paglia, il "*chicco di grano*" che morendo porterà "*molto frutto*" (cfr *Gv* 12,24). Per parlare di se stesso e della sua missione salvifica Gesù, nel corso della sua vita pubblica, farà ricorso all'immagine del pane. Dirà: "*Io sono il pane della vita*", "*Io sono il pane disceso dal cielo*", "*Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo*" (*Gv* 6, 35.41.51). "*E prostratisi lo adorarono*" (*Mt* 2,11). Se nel bambino che Maria stringe fra le sue braccia i Magi riconoscono e adorano l'atteso delle genti annunziato dai profeti, noi oggi possiamo adorarlo nell'Eucaristia e *riconoscerlo come nostro Creatore, unico Signore e Salvatore*. "*Aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra*" (*Mt* 2,11). I doni che i Magi offrono al Messia simboleggiano la vera adorazione. Mediante l'oro essi ne sottolineano la regale divinità; con l'incenso lo confessano come sacerdote della nuova Alleanza; offrendogli la mirra celebrano il profeta che verserà il proprio sangue per riconciliare l'umanità con il Padre.

Cari giovani, offrite anche voi al Signore l'oro della vostra esistenza, ossia *la libertà* di seguirlo per amore rispondendo fedelmente alla sua chiamata; fate salire verso di Lui l'incenso della vostra *preghiera* ardente, a lode della sua gloria; offritegli la mirra, *l'affetto cioè pieno di gratitudine per Lui*, vero Uomo, che ci ha amato fino a morire come un malfattore sul Golgotha. Giovani, non cedete a *mendaci illusioni* e *mode effimere* che lasciano non di rado un tragico vuoto spirituale! Rifiutate le *seduzioni* del denaro, del consumismo e della subdola violenza che esercitano talora i mass-media.

L'adorazione del vero Dio costituisce un autentico atto di *resistenza contro ogni forma di idolatria*. Adorate Cristo: Egli è la Roccia su cui costruire il vostro futuro e un mondo più giusto e solidale. Gesù è *il Principe della pace*, la fonte di perdono e di riconciliazione, che può rendere fratelli tutti i membri della famiglia umana.

Ascoltare Cristo e adorarlo porta a fare *scelte coraggiose*, a prendere decisioni a volte eroiche. Gesù è esigente perché vuole la nostra autentica felicità. Chiama alcuni a

GIOVEDI' 5

TESTIMONI DI GESU'

Leggi: Atti 1,15-26
preghiamo: Salmo 99

Rit. Acclamate il Signore, voi tutti della terra.

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,
servite il Signore nella gioia,
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue porte con inni di grazie,
i suoi atri con canti di lode,
lodatelo, benedite il suo nome.

Perché buono è il Signore,
il suo amore è per sempre,
la sua fedeltà di generazione in generazione.

VENERDI' 6 EPIFANIA

Dal vangelo secondo Matteo **2,1-12**

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».
Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».
Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in

GIOVEDI' 1

TRASCORRERE IL NOSTRO TEMPO NELL'ORIZZONTE DEL SUO AMORE

Leggi: Mt 6,24-34
preghiamo: Salmo 117

Rit. Benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che confidare nei potenti.

Apritemi le porte della giustizia:
vi entrerò per ringraziare il Signore.
È questa la porta del Signore:
per essa entrano i giusti.
Ti rendo grazie, perché mi hai risposto,
perché sei stato la mia salvezza.

Ti preghiamo, Signore: dona la salvezza!
Ti preghiamo, Signore: dona la vittoria!
Benedetto colui che viene nel nome del Signore.
Vi benediciamo dalla casa del Signore.
Il Signore è Dio, egli ci illumina.

VENERDI' 2

NON LASCIARSI ABBATTERE DALLE DIFFICOLTÀ

Leggi: Mt 7,7-11
preghiamo: Salmo 26

Rit. Il Signore è la mia luce e mia salvezza.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.
Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

SABATO 3

COSÌ HANNO FATTO I TESTIMONI...

Romano Guardini, sacerdote

L'avvento ogni giorno ci esorta a meditare sul miracolo di questa venuta. Ma ci ricorda pure che essa adempie il suo senso quando il Redentore non viene solo presso l'umanità nella sua totalità, ma anche presso ciascun uomo particolare: nelle sue gioie e angosce, nelle sue conoscenze chiare, nelle sue perplessità e tentazioni, in tutto ciò che costituisce la sua natura e la sua vita, a lui solo proprie.

Egli deve farsi consapevole: Cristo è il mio redentore; Colui che mi conosce fino in quanto mi è più gelosamente proprio, assume il mio destino nel suo amore, mi illumina lo spirito, mi tocca il cuore, mi volge la volontà a ciò che è giusto, retto. Così l'avvento è il tempo che ci ammonisce a interrogarci, ciascuno nell'intimo della sua coscienza: Egli è venuto da me? Io ho notizia di Lui?

Che cosa potremmo fare? Soprattutto cercare di fare qualche esperienza di Lui. Potremmo prenderci un libro che tratta di Lui, e leggervi ogni giorno di queste settimane che portano al Natale. Ma non leggere come facciamo per istruirci su qualche argomento, bensì col cuore aperto, nell'anelito dello spirito. Non basta dunque soltanto leggere e pensare; dobbiamo anche pregare. Dobbiamo pregare che Colui, il quale solo ha conoscenza del Cristo vivente, lo Spirito Santo, voglia operare affinché la sacra figura del Signore ci si faccia luminosamente evidente

...COSÌ FACCIO IO ....

In questa settimana alla luce delle parole del papa abbiamo letto chi è questo Gesù che deve venire e come uomini e donne lo hanno seguito. Il testimone di questa settimana ci pone domande e suggerimenti. Trasforma le risposte alle sue domande e i suoi suggerimenti in atteggiamenti della tua vita.

MARTEDI' 3

CONSERVARE CRISTO NEL CUORE

Leggi: Mc 7,1-13
preghiamo: Salmo 112

Rit. Sia sempre benedetto il nome del Signore.

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.

Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria.

Chi è pari al Signore nostro Dio
che siede nell'alto
e si china a guardare
nei cieli e sulla terra?

MERCOLEDI' 4

PROTAGONISTI CON GESU'

Leggi: Mc 6,30-44
preghiamo: Salmo 97

Rit. Tutta la terra ha veduto la salvezza del Signore.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

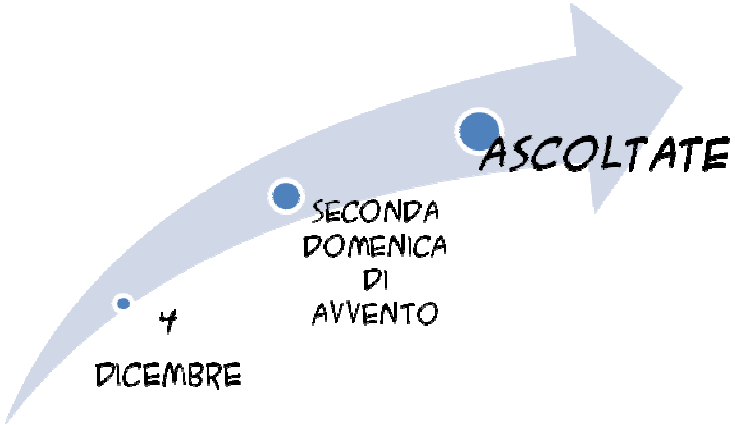
Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Alla scuola di Maria però possiamo cogliere con il cuore quello che gli occhi e la mente non riescono da soli a percepire, né possono contenere. Si tratta, infatti, di un dono così grande che solo nella fede ci è dato accogliere pur senza tutto comprendere. Ed è proprio in questo cammino di fede che Maria ci viene incontro, ci è sostegno e guida. Lei è madre perché ha generato nella carne Gesù; lo è perché ha aderito totalmente alla volontà del Padre. Scrive sant'Agostino: "Di nessun valore sarebbe stata per lei la stessa divina maternità, se lei il Cristo non l'avesse portato nel cuore, con una sorte più fortunata di quando lo concepì nella carne" (*De sancta Virginitate*, 3,3). E nel suo cuore Maria continuò a conservare, a "mettere insieme" gli eventi successivi di cui sarà testimone e protagonista, sino alla morte in croce e alla risurrezione del suo Figlio Gesù.
Cari fratelli e sorelle, solo conservando nel cuore, mettendo cioè insieme e trovando un'unità di tutto ciò che viviamo, possiamo addentrarci, seguendo Maria, nel mistero di un Dio che per amore si è fatto uomo e ci chiama a seguirlo sulla strada dell'amore; amore da tradurre ogni giorno in un generoso servizio ai fratelli. Preghiamo perché il fragile Bambino che la Vergine quest'oggi mostra al mondo, ci renda operatori di pace, testimoni di Lui, Principe della pace. Amen!

Dall'omelia di Benedetto XVI, 1 Gennaio 2008

LUNEDI' 2 PORTARE CRISTO NEL CUORE	**Leggi: Lc 24,13-35** **preghiamo: Salmo 36** *Rit. Risplende nei giusti la sapienza del Signore.* Confida nel Signore e fà il bene; abita la terra e vivi con fede. Cerca la gioia del Signore, esaudirà i desideri del tuo cuore. Manifesta al Signore la tua via, confida in lui: compirà la sua opera; farà brillare come luce la tua giustizia, come il meriggio il tuo diritto. La bocca del giusto proclama la sapienza, e la sua lingua esprime la giustizia; la legge del suo Dio è nel suo cuore, i suoi passi non vacilleranno.



Dal vangelo secondo Marco **1, 1-8**

Inizio del vangelo di Gesù, Cristo, Figlio di Dio. Come sta scritto nel profeta Isaia: «Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero: egli preparerà la tua via. Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri», vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati.
Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.
Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Commento

Il Vangelo di questa seconda domenica di Avvento ci presenta la figura di san Giovanni il Battista, il quale, secondo una celebre profezia di Isaia (cfr 40,3), si ritirò nel deserto della Giudea e, con la sua predicazione, chiamò il popolo a convertirsi per essere pronto alla imminente venuta del Messia. San Gregorio Magno commenta che il Battista "predica la retta fede e le opere buone … affinché la forza della grazia penetri, la luce della verità risplenda, le strade verso Dio si raddrizzino e nascano nell'animo onesti pensieri dopo l'ascolto della Parola che guida al bene" (*Hom. in Evangelia*, XX, 3, *CCL* 141, 155). Il Precursore di Gesù, posto tra l'Antica e la Nuova Alleanza, è come una stella che precede il sorgere del Sole, di Cristo, di Colui, cioè, sul quale – secondo un'altra profezia di Isaia – "si poserà lo Spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore" (*Is* 11,2).
Nel Tempo dell'Avvento, anche noi siamo chiamati ad ascoltare la voce di Dio, che risuona nel deserto del mondo attraverso le Sacre Scritture, specialmente quando

sono predicate con la forza dello Spirito Santo. La fede, infatti, si fortifica quanto più si lascia illuminare dalla Parola divina, da "tutto ciò che – come ci ricorda l'apostolo Paolo – è stato scritto prima di noi… per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza" (*Rm* 15,4). Il modello dell'ascolto è la Vergine Maria: "contemplando nella Madre di Dio un'esistenza totalmente modellata dalla Parola, ci scopriamo anche noi chiamati ad entrare nel mistero della fede, mediante la quale Cristo viene a dimorare nella nostra vita. Ogni cristiano che crede, ci ricorda sant'Ambrogio, in un certo senso concepisce e genera il Verbo di Dio" (Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 28).

Dall'angelus di Benedetto XVI, II domenica di Avvento 2010

Calendario di Avvento

Dio grande comunicatore, e noi comunichiamo con lui?
Andiamo ogni giorno a conoscere

☞ come ci parla Dio ….

☞ come possiamo ascoltarlo…

☞ mettendoci alla scuola dei santi. Loro ce l'hanno fatta e io?

DOMENICA 4 DIO COMUNICA PER MEZZO DI ABRAMO	**leggi: Gen 15** **preghiamo: Salmo 84** *Rit. Mostraci, Signore, la tua misericordia e donaci la tua salvezza.* Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore: egli annuncia la pace per il suo popolo, per i suoi fedeli. Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme, perché la sua gloria abiti la nostra terra. Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno. Verità germoglierà dalla terra e giustizia si affaccerà dal cielo. Certo, il Signore donerà il suo bene e la nostra terra darà il suo frutto; giustizia camminerà davanti a lui: i suoi passi tracceranno il cammino.

DOMANICA 1
SANTA MADRE DI DIO

Dal vangelo secondo Luca **2,16-21**

In quel tempo, i pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro.
Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore.
I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.
Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo.

Commento

Al mistero della divina maternità di Maria, fa riferimento l'apostolo Paolo nella Lettera ai Galati. "Quando venne la pienezza del tempo, - egli scrive - Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge" (4,4). In poche parole troviamo sintetizzati il mistero dell'incarnazione del Verbo eterno e la divina maternità di Maria: il grande privilegio della Vergine sta proprio nell'essere Madre del Figlio che è Dio. A otto giorni dal Natale trova pertanto la sua più logica e giusta collocazione questa festa mariana. Infatti, nella notte di Betlemme, quando "diede alla luce il suo figlio primogenito" (*Lc* 2,7), si compirono le profezie concernenti il Messia. "Una Vergine concepirà e partorirà un figlio", aveva preannunciato Isaia (7,14); "ecco concepirai nel seno e partorirai un figlio", disse a Maria l'angelo Gabriele (*Lc* 1,31); e ancora un angelo del Signore - narra l'evangelista Matteo -, apparendo in sogno a Giuseppe, lo rassicurò dicendogli: "non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quello che è generato in lei viene dallo Spirito Santo. Essa partorirà un figlio"(*Mt* 1,20-21).
L'evangelista Luca ripete più volte che la Madonna meditava silenziosa su questi eventi straordinari nei quali Iddio l'aveva coinvolta. Lo abbiamo ascoltato anche nel breve brano evangelico che quest'oggi la liturgia ci ripropone. "Maria serbava queste cose meditandole nel suo cuore" (*Lc* 2,19). Il verbo greco usato "*sumbállousa*" letteralmente significa "mettere insieme" e fa pensare a un mistero grande da scoprire poco a poco. Il Bambino che vagisce nella mangiatoia, pur apparentemente simile a tutti i bimbi del mondo, è al tempo stesso del tutto differente: è il Figlio di Dio, è Dio, vero Dio e vero uomo. Questo mistero – l'incarnazione del Verbo e la divina maternità di Maria – è grande e certamente non facile da comprendere con la sola umana intelligenza.

SABATO 31

COSÌ HANNO FATTO I SANTI...

Madre Teresa di Calcutta

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano;
ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare un altro;
ogni volta che volgi la schiena ai principi che cacciano gli oppressi ai margini del loro isolamento;
ogni volta che speri con i "prigionieri" (gli oppressi dal peso della povertà fisica, morale e spirituale);
ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e la tua debolezza!
È Natale ogni volta che permetti al Signore
di amare gli altri attraverso di te...

Nel silenzio

È difficile pregare se non si sa come farlo! Ma è necessario che ci aiutiamo con la preghiera... La cosa più importante è il silenzio!
L'essenziale non è quello che diciamo noi, ma quello che ci dice Dio e che Egli dice agli altri per mezzo nostro... Gesù ci aspetta sempre in silenzio!
Ci ASCOLTA nel silenzio: nel silenzio parla alle anime nostre.
Nel silenzio ci è dato di poter ASCOLTARE la Sua voce. Il silenzio interiore è molto difficile, ma dobbiamo sforzarci per poter pregare. In questo silenzio scopriremo una nuova energia e una vera unione. L'unione dei nostri pensieri coi Suoi, l'unione delle nostre preghiere con le Sue, l'unione dei nostri atti coi Suoi, della nostra vita con la Sua... Tutte le nostre parole saranno inutili, se non vengono dal profondo del cuore. Le parole che non diffondono la luce di Cristo aumentano l'oscurità!

...COSÌ FACCIO IO...

In questa settimana alla luce delle parole del papa abbiamo letto come Dio si fa presente anche se qualcuno lo rifiuta. Lui è lì basta mettersi in cammino verso la "mangiatoia" e "toccare la sua umiltà" Il testimone di questa settimana ha vissuto e toccato con mano l'umiltà di Gesù. Madre Teresa ha fatto questa esperienza con i poveri e tu dove la fai? (in parrocchia, in famiglia, a scuola…? Bravo trasforma le parole in esperienza.

LUNEDI' 5

DIO COMUNICA PER MEZZO DI MOSÈ

leggi: Es 24
preghiamo Salmo 18

Rit. Ecco, il nostro Dio, egli viene a salvarci.

I cieli narrano la gloria di Dio,
e l'opera delle sue mani annunzia il firmamento.
Il giorno al giorno ne affida il messaggio
e la notte alla notte ne trasmette notizia.

Non è linguaggio e non sono parole
di cui non si oda il suono.
Per tutta la terra si diffonde la loro voce
e ai confini del mondo la loro parola.

Là pose una tenda per il sole
che esce come sposo dalla stanza nuziale,
esulta come prode che percorre la via.

Egli sorge da un estremo del cielo
e la sua corsa raggiunge l'altro estremo:
nulla si sottrae al suo calore.

MARTEDI' 6

LA PAROLA SI FA "UNO DI NOI"

Leggi: Gv 1,1-18
Preghiamo: Salmo 95

Rit. Ecco, il nostro Dio viene con potenza.

Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome,
annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.

In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.
Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
Egli giudica i popoli con rettitudine.

Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.

Esultino davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.

MERCOLEDI' 7 GESÙ RACCONTA IL PADRE	**Leggi: Gv 17** **Preghiamo: Salmo 102** *Rit. Benedici il Signore, anima mia.* Benedici il Signore, anima mia, quanto è in me benedica il suo santo nome. Benedici il Signore, anima mia, non dimenticare tutti i suoi benefici. Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia. Misericordioso e pietoso è il Signore, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe.
GIOVEDI' 8 MARIA DOCILE ALL'ASCOLTO	**Leggi: Lc 1** **Preghiamo: Salmo 97** *Rit. Cantate al Signore un canto nuovo,* *perché ha compiuto meraviglie.* Cantate al Signore un canto nuovo, perché ha compiuto meraviglie. Gli ha dato vittoria la sua destra e il suo braccio santo. Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza, agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia. Egli si è ricordato del suo amore, della sua fedeltà alla casa d'Israele. Tutti i confini della terra hanno veduto la vittoria del nostro Dio. Acclami il Signore tutta la terra, gridate, esultate, cantate inni!

Commento

Nel Vangelo non troviamo discorsi sulla famiglia, ma *un avvenimento* che vale più di ogni parola: Dio *ha voluto nascere e crescere in una famiglia umana*. In questo modo l'ha consacrata come prima e ordinaria via del suo incontro con l'umanità. Nella vita trascorsa a Nazaret, Gesù ha onorato la Vergine Maria e il giusto Giuseppe, rimanendo sottomesso alla loro autorità per tutto il tempo della sua infanzia e adolescenza (cfr *Lc* 2,51-52). In tal modo ha messo in luce il valore primario della famiglia nell'educazione della persona. Da Maria e Giuseppe Gesù è stato introdotto nella comunità religiosa, frequentando la sinagoga di Nazaret. Con loro ha imparato a fare il pellegrinaggio a Gerusalemme, come narra il brano evangelico che l'odierna liturgia propone alla nostra meditazione. Quando ebbe dodici anni, rimase nel Tempio, e i suoi genitori impiegarono ben tre giorni per ritrovarlo. Con quel gesto fece loro comprendere che egli si doveva "occupare delle cose del Padre suo", cioè della missione affidatagli da Dio (cfr *Lc* 2,41-52).

Questo episodio evangelico rivela la più autentica e profonda vocazione della famiglia: quella cioè di accompagnare ogni suo componente nel cammino di scoperta di Dio e del disegno che Egli ha predisposto nei suoi riguardi. Maria e Giuseppe hanno educato Gesù prima di tutto con il loro esempio: nei suoi Genitori, Egli ha conosciuto tutta la bellezza della fede, dell'amore per Dio e per la sua Legge, come pure le esigenze della giustizia, che trova pieno compimento nell'amore (cfr *Rm* 13,10). Da loro ha imparato che in primo luogo occorre fare la volontà di Dio, e che il legame spirituale vale più di quello del sangue. La santa Famiglia di Nazaret è veramente il "prototipo" di ogni famiglia cristiana che, unita nel Sacramento del matrimonio e nutrita dalla Parola e dall'Eucaristia, è chiamata a realizzare la stupenda vocazione e missione di essere cellula viva non solo della società, ma della Chiesa, segno e strumento di unità per tutto il genere umano.

Invochiamo ora insieme la protezione di Maria Santissima e di san Giuseppe per ogni famiglia, specialmente per quelle in difficoltà. Le sostengano perchè sappiano resistere alle spinte disgregatrici di una certa cultura contemporanea, che mina le basi stesse dell'istituto familiare. Aiutino le famiglie cristiane ad essere, in ogni parte del mondo, immagine viva dell'amore di Dio.

Dall'angelus di Benedetto XVI, Santa Famiglia 2006

VENERDI' 30
SANTA FAMIGLIA

Dal vangelo secondo Luca **2,22-40**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, (Maria e Giuseppe) portarono il bambino (Gesù) a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nazaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

VENERDI' 9

I DISCEPOLI ANNUNCIANO

Leggi: Lc 10,1-24
preghiamo: Salmo 1

Rit. Chi ti segue, Signore, avrà la luce della vita.

Beato l'uomo che non entra nel consiglio dei malvagi,
non resta nella via dei peccatori
e non siede in compagnia degli arroganti,
ma nella legge del Signore trova la sua gioia,
la sua legge medita giorno e notte.

È come albero piantato lungo corsi d'acqua,
che dà frutto a suo tempo:
le sue foglie non appassiscono
e tutto quello che fa, riesce bene.

Non così, non così i malvagi,
ma come pula che il vento disperde;
poiché il Signore veglia sul cammino dei giusti,
mentre la via dei malvagi va in rovina.

SABATO 10

COSÌ HANNO FATTO I SANTI...

San Girolamo

San Girolamo è un Padre della Chiesa che ha posto al centro della sua vita la Bibbia: l'ha tradotta nella lingua latina, l'ha commentata nelle sue opere, e soprattutto si è impegnato a viverla concretamente nella sua lunga esistenza terrena, nonostante il ben noto carattere difficile e focoso ricevuto dalla natura.

Che cosa possiamo imparare noi da San Girolamo?

Innanzitutto: amare la Parola di Dio nella Sacra Scrittura. Dice San Girolamo: **"Ignorare le Scritture è ignorare Cristo".** Perciò è importante che ogni cristiano viva in contatto e in dialogo personale con la Parola di Dio, donataci nella Sacra Scrittura.

Questo nostro dialogo con essa, dev'essere un dialogo realmente personale, perché Dio parla con ognuno di noi tramite la Sacra Scrittura. Dobbiamo leggere la Sacra Scrittura non come parola del passato, ma come Parola di Dio che si rivolge anche a noi e cercare di capire che cosa il Signore voglia dire a noi. Ma per non cadere

nell'individualismo dobbiamo tener presente che la Parola di Dio ci è data proprio per costruire comunione, per unirci nella verità nel nostro cammino verso Dio. Quindi essa, pur essendo sempre una Parola personale, è anche una Parola che costruisce comunità, che costruisce la Chiesa. Perciò dobbiamo leggerla in comunione con la Chiesa viva. Il luogo privilegiato della lettura e dell'ascolto della Parola di Dio è la liturgia, nella quale, celebrando la Parola e rendendo presente nel Sacramento il Corpo di Cristo, attualizziamo la Parola nella nostra vita e la rendiamo presente tra noi. Le opinioni umane vengono e vanno. Quanto è oggi modernissimo, domani sarà vecchissimo. La Parola di Dio, invece, è Parola di vita eterna, porta in sé l'eternità, ciò che vale per sempre. Portando in noi la Parola di Dio, portiamo dunque in noi l'eterno, la vita eterna.
A questo proposito diceva San Girolamo: «Cerchiamo di imparare sulla terra quelle verità la cui consistenza persisterà anche nel cielo» (Ep. 53,10).

... COSÌ FACCIO IO...

In questa settimana alla luce delle parole del papa abbiamo letto come Dio parlava al popolo d'Israele e come ha voluto parlare la nostra "lingua" attraverso Gesù. Il testimone di questa settimana ci mostra con la sua vita come un uomo può e deve accostarsi alla Parola di Dio. Trova il tempo nella tua giornata per leggere le letture del giorno.

MERCOLEDI' 28 METTIAMOCI IN CAMMINO	**Leggi: Atti 8,26-40** **preghiamo: Salmo 123** *Rit. Chi dona la sua vita risorge nel Signore.* Se il Signore non fosse stato per noi, quando eravamo assaliti, allora ci avrebbero inghiottiti vivi, quando divampò contro di noi la loro collera. Allora le acque ci avrebbero travolti, un torrente ci avrebbe sommersi; allora ci avrebbero sommersi acque impetuose. Siamo stati liberati come un passero dal laccio dei cacciatori. Il nostro aiuto è nel nome del Signore: egli ha fatto cielo e terra.
GIOVEDI' 29 TOCCHIAMO L'UMILTA' DI DIO	**Leggi: Fil 2,1-11** **preghiamo: Salmo 95** *Rit. Gloria nei cieli e gioia sulla terra.* Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, uomini di tutta la terra. Cantate al Signore, benedite il suo nome. Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. In mezzo alle genti narrate la sua gloria, a tutti i popoli dite le sue meraviglie. Il Signore ha fatto i cieli; maestà e onore sono davanti a lui, forza e splendore nel suo santuario.

LUNEDI' 26 IL BUIO DI UN MONDO CHIUSO	**Leggi: Atti 7,51-60** **preghiamo: Salmo 30** *Rit. Alle tue mani, Signore, affido il mio spirito.* Sii per me una roccia di rifugio, un luogo fortificato che mi salva. Perché mia rupe e mia fortezza tu sei, per il tuo nome guidami e conducimi. Alle tue mani affido il mio spirito; tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele. Esulterò e gioirò per la tua grazia, perché hai guardato alla mia miseria. Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori: sul tuo servo fa' splendere il tuo volto, salvami per la tua misericordia.
MARTEDI' 27 DIO NON SI LASCIA CHIUDERE FUORI TROVA UNO SPAZIO	**Leggi: Apocalisse 3** **preghiamo: Salmo 96** *Rit. Gioite, giusti, nel Signore.* Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte. Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono. I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra. Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria. Una luce è spuntata per il giusto, una gioia per i retti di cuore. Gioite, giusti, nel Signore, della sua santità celebrate il ricordo.

Dal vangelo secondo Giovanni **1, 6-8. 19-28**

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni.
Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.
Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.
Questa è la testimonianza di Giovanni, quando i Giudei gli inviarono da Gerusalemme sacerdoti e leviti a interrogarlo: «Tu, chi sei?». Egli confessò e non negò. Confessò: «Io non sono il Cristo». Allora gli chiesero: «Chi sei, dunque? Sei tu Elia?». «Non lo sono», disse. «Sei tu il profeta?». «No», rispose. Gli dissero allora: «Chi sei? Perché possiamo dare una risposta a coloro che ci hanno mandato. Che cosa dici di te stesso?». Rispose: «Io sono voce di uno che grida nel deserto: Rendete diritta la via del Signore, come disse il profeta Isaia».
Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell'acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo».
Questo avvenne in Betania, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.

Commento

"*Gaudete in Domino semper* – Rallegratevi nel Signore sempre" (*Fil* 4, 4). Con queste parole di san Paolo si apre la santa Messa della III Domenica di Avvento, che perciò è chiamata domenica "*gaudete*". L'Apostolo esorta i cristiani a gioire perché la venuta del Signore, cioè il suo ritorno glorioso, è sicuro e non tarderà. La Chiesa fa proprio questo invito, mentre si prepara a celebrare il Natale e il suo sguardo si dirige sempre più verso Betlemme. In effetti, noi attendiamo con speranza certa la seconda venuta di Cristo, perché abbiamo conosciuto la prima. Il mistero di Betlemme ci rivela il Dio-con-noi, il Dio a noi prossimo, non semplicemente in senso spaziale e

temporale; Egli ci è vicino perché ha "sposato", per così dire, la nostra umanità; ha preso su di sé la nostra condizione, scegliendo di essere in tutto come noi, tranne che nel peccato, per farci diventare come Lui. La gioia cristiana scaturisce pertanto da questa certezza: Dio è vicino, è con me, è con noi, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, come amico e sposo fedele. E questa gioia rimane anche nella prova, nella stessa sofferenza, e rimane non in superficie, bensì nel profondo della persona che a Dio si affida e in Lui confida.
Alcuni si domandano: ma è ancora possibile oggi questa gioia? La risposta la danno, con la loro vita, uomini e donne di ogni età e condizione sociale, felici di consacrare la loro esistenza agli altri! La beata Madre Teresa di Calcutta non è stata forse, nei nostri tempi, una testimone indimenticabile della vera gioia evangelica? Viveva quotidianamente a contatto con la miseria, il degrado umano, la morte. La sua anima ha conosciuto la prova della notte oscura della fede, eppure ha donato a tutti il sorriso di Dio. Leggiamo in un suo scritto: "Noi aspettiamo con impazienza il paradiso, dove c'è Dio, ma è in nostro potere stare in paradiso fin da quaggiù e fin da questo momento. Essere felici con Dio significa: amare come Lui, aiutare come Lui, dare come Lui, servire come Lui" (*La gioia di darsi agli altri*, Ed. Paoline, 1987, p. 143). Sì, la gioia entra nel cuore di chi si pone al servizio dei piccoli e dei poveri. In chi ama così, Dio prende dimora, e l'anima è nella gioia. Se invece si fa della felicità un idolo, si sbaglia strada ed è veramente difficile trovare la gioia di cui parla Gesù. È questa, purtroppo, la proposta delle culture che pongono la felicità individuale al posto di Dio, mentalità che trova un suo effetto emblematico nella ricerca del piacere ad ogni costo, nel diffondersi dell'uso di droghe come fuga, come rifugio in paradisi artificiali, che si rivelano poi del tutto illusori.
Cari fratelli e sorelle, anche a Natale si può sbagliare strada, scambiare la vera festa con quella che non apre il cuore alla gioia di Cristo. La Vergine Maria aiuti tutti i cristiani, e gli uomini in cerca di Dio, a giungere fino a Betlemme, per incontrare il Bambino che è nato per noi, per la salvezza e la felicità di tutti gli uomini.

Dall'angelus di Benedetto XVI, III domenica di Avvento 2007

Calendario di Avvento

Facendo il presepio possiamo ricavarne una vera scuola di vita, dove possiamo imparare il segreto della vera gioia.

Andiamo ogni giorno a conoscere

☞ perché dobbiamo gioire ….

☞ come gioire …

☞ mettendoci alla scuola dei santi. Loro ce l'hanno fatta e io?

tempo in modo così esigente per le proprie cose, che non rimane nulla per l'altro – per il prossimo, per il povero, per Dio. E quanto più gli uomini diventano ricchi, tanto più riempiono tutto con se stessi. Tanto meno può entrare l'altro.
Giovanni, nel suo Vangelo, puntando all'essenziale ha approfondito la breve notizia di san Luca sulla situazione in Betlemme: "Venne fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto" (1,11). Ciò riguarda innanzitutto Betlemme: il Figlio di Davide viene nella sua città, ma deve nascere in una stalla, perché nell'albergo non c'è posto per Lui. Riguarda poi Israele: l'inviato viene dai suoi, ma non lo si vuole. Riguarda in realtà l'intera umanità: Colui per il quale è stato fatto il mondo, il primordiale Verbo creatore entra nel mondo, ma non viene ascoltato, non viene accolto.
Queste parole riguardano in definitiva noi, ogni singolo e la società nel suo insieme. Abbiamo tempo per il prossimo che ha bisogno della nostra, della mia parola, del mio affetto? Per il sofferente che ha bisogno di aiuto? Per il profugo o il rifugiato che cerca asilo? Abbiamo tempo e spazio per Dio? Può Egli entrare nella nostra vita? Trova uno spazio in noi, o abbiamo occupato tutti gli spazi del nostro pensiero, del nostro agire, della nostra vita per noi stessi?
Grazie a Dio, la notizia negativa non è l'unica, né l'ultima che troviamo nel Vangelo. Come in *Luca* incontriamo l'amore della madre Maria e la fedeltà di san Giuseppe, la vigilanza dei pastori e la loro grande gioia, come in *Matteo* incontriamo la visita dei sapienti Magi, venuti da lontano, così anche *Giovanni* ci dice: "A quanti però l'hanno accolto, ha dato potere di diventare figli di Dio" (*Gv* 1,12). Esistono quelli che lo accolgono e così, a cominciare dalla stalla, dall'esterno, cresce silenziosamente la nuova casa, la nuova città, il nuovo mondo. Il messaggio di Natale ci fa riconoscere il buio di un mondo chiuso, e con ciò illustra senz'altro una realtà che vediamo quotidianamente. Ma esso ci dice anche, che Dio non si lascia chiudere fuori. Egli trova uno spazio, entrando magari per la stalla; esistono degli uomini che vedono la sua luce e la trasmettono. Mediante la parola del Vangelo, l'Angelo parla anche a noi, e nella sacra liturgia la luce del Redentore entra nella nostra vita. Se siamo pastori o sapienti – la luce e il suo messaggio ci chiamano a metterci in cammino, ad uscire dalla chiusura dei nostri desideri ed interessi per andare incontro al Signore ed adorarlo. Lo adoriamo aprendo il mondo alla verità, al bene, a Cristo, al servizio di quanti sono emarginati e nei quali Egli ci attende.
Con l'umiltà dei pastori mettiamoci in cammino, in questa Notte santa, verso il Bimbo nella stalla! Tocchiamo l'umiltà di Dio, il cuore di Dio! Allora la sua gioia toccherà noi e renderà più luminoso il mondo. Amen.

Dall'omelia di Benedetto XVI, Natale 2007

DOMENICA 25
NATALE DEL SIGNORE

Dal vangelo secondo Luca **2,1-14**

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.
Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.
C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia».
E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

Commento

Per Maria si compirono i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia, perché non c'era posto per loro nell'albergo" (cfr *Lc* 2,6s). Queste frasi, sempre di nuovo ci toccano il cuore. È arrivato il momento che l'Angelo aveva preannunziato a Nazaret: "Darai alla luce un figlio e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato Figlio dell'Altissimo" (cfr *Lc* 1,31). È arrivato il momento che Israele aveva atteso da tanti secoli, durante tante ore buie – il momento in qualche modo atteso da tutta l'umanità in figure ancora confuse: che Dio si prendesse cura di noi, che uscisse dal suo nascondimento, che il mondo diventasse sano e che Egli rinnovasse tutto. Possiamo immaginare con quanta preparazione interiore, con quanto amore Maria sia andata incontro a quell'ora. Il breve accenno: "Lo avvolse in fasce" ci lascia intravedere qualcosa della santa gioia e dello zelo silenzioso di quella preparazione. Erano pronte le fasce, affinché il bimbo potesse essere accolto bene. Ma nell'albergo non c'è posto. In qualche modo l'umanità attende Dio, la sua vicinanza. Ma quando arriva il momento, non ha posto per Lui. È tanto occupata con se stessa, ha bisogno di tutto lo spazio e di tutto il

DOMENICA 11

GIOITE DIO È VICINO

Leggi: Isaia 9,1-6
preghiamo: Lc 1, 46-54

Rit. La mia anima esulta nel mio Dio.

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome;
di generazione in generazione la sua misericordia
per quelli che lo temono.

Ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.
Ha soccorso Israele, suo servo,
ricordandosi della sua misericordia.

LUNEDI' 12

GIOISCI DIO È CON TE

Leggi: Lc. 1,26-38
preghiamo: Salmo 24

Rit. Fammi conoscere, Signore, le tue vie.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore che è da sempre.
Ricordati di me nella tua misericordia,
per la tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

MARTEDI' 13

GIOISCI DIO È CON TE NELLA GIOIA

Leggi: Lc 15,1-10
preghiamo: Salmo 33

Rit. Il povero grida e il Signore lo ascolta.

Benedirò il Signore in ogni tempo,
sulla mia bocca sempre la sua lode.
Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegrino.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.

Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.
Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.

Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.
Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;
non sarà condannato chi in lui si rifugia.

MERCOLEDI' 14

GIOISCI DIO È CON TE NEL DOLORE

Leggi: Gv 11
preghiamo: **Salmo 84**

Rit. Stillate cieli dall'alto e le nubi facciano piovere il giusto.

Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace.
Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.
Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;
giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Se desideri il cielo, Egli è la via.
Se fuggi le tenebre, Egli è la luce.
Se cerchi il cibo, Egli è l'alimento.
Noi ti seguiamo, Signore Gesù,
ma tu chiamaci perché ti seguiamo.
Senza di te nessuno potrà salire.
Tu sei la via, la verità, la vita, il premio.
Accogli i tuoi, sei la via.
Confermali, sei la verità.
Vivificali, sei la vita.

De Virginitate 16,99

...COSÌ FACCIO IO...

In questa settimana alla luce delle parole del papa abbiamo letto come accogliere Gesù. Il testimone di questa settimana ci mostra come essere custodi di un Grande Annuncio. "Cristo per me è tutto" cosa significa nella mia vita? Traducilo in atteggiamenti quotidiani della tua vita come ha fatto sant'Ambrogio

SABATO 24

COSÌ HANNO FATTO I SANTI...

Sant'Ambrogio
Per i suoi molteplici scritti teologici e scritturistici è uno dei quattro grandi dottori della Chiesa d'Occidente, insieme a Gerolamo, Agostino e Gregorio Magno. Nella Lettera apostolica Operosam Diem Giovanni Paolo II, ha messo in risalto due importanti aspetti del suo insegnamento: il convinto cristo-centrismo e la sua originale Mariologia. Ambrogio viene considerato l'iniziatore della Mariologia latina. Pur nella sobrietà dello stile, traspare la sua calda devozione alla Vergine, Madre di Cristo, immagine della Chiesa e modello di vita per i cristiani. Contemplandola nel giubilo del Magnificat, il santo vescovo di Milano esclama: "Sia in ciascuno l'anima di Maria a magnificare il Signore, sia in ciascuno lo spirito di Maria a esultare in Dio". "Al centro della sua vita, sta Cristo, ricercato e amato con intenso trasporto. A Lui, tornava continuamente nel suo insegnamento. Su Cristo si modellava pure la carità che proponeva ai fedeli e che testimoniava di persona... Del mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, Ambrogio parla con l'ardore di chi è stato letteralmente afferrato da Cristo e tutto vede nella sua luce". Questo suo pensiero centrale può essere sintetizzato nella famosa frase del De Virginitate "Cristo per noi è tutto". Ambrogio visse e operò totalmente e incessantemente tutto per Cristo e tutto per la Sua Chiesa. Il suo amore a Cristo era inscindibile dal suo amore alla Chiesa. Operare per far crescere l'amore a Cristo significava per lui lavorare, soffrire, studiare, predicare, piangere, rischiare la vita davanti ai potenti del tempo per la Chiesa, popolo di Dio, perché Ambrogio era profondamente convinto che "Fulget Ecclesia non suo, sed Christi lumine" (La Chiesa risplende non di luce propria ma di quella di Cristo), senza dimenticare mai che "Corpus Christi Ecclesia est", (Il Corpo di Cristo è la sua Chiesa), quindi i fedeli possono benissimo dire tutti: "Nos unum corpus Christi sumus".

Cristo per noi è tutto
Se vuoi curare le ferite, Egli è il medico.
Se sei riarso dalla febbre, Egli è la fontana.
Se sei oppresso dal peccato, Egli è la santità.
Se hai bisogno di aiuto, Egli è la forza.
Se temi la morte, Egli è la vita.

GIOVEDI' 15

GIOISCI DIO È AMICO E SPOSO FEDELE

Leggi: Mt 25,1-13
preghiamo: Salmo 29

Rit. Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.
Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia.

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!
Hai mutato il mio lamento in danza,
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

VENERDI' 16

UNA GRANDE GIOIA VA MANIFESTATA

Leggi: Atti 2
preghiamo: **salmo 66**

Rit. Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

SABATO 17

COSÌ HANNO FATTO I SANTI... San Filippo Neri

Guardando la figura di san Filippo si resta, sorpresi e affascinati dal *modo ilare e disteso con cui egli sapeva educare*, ponendosi accanto ad ognuno con fraterna condivisione e pazienza. Com'è noto, il Santo soleva raccogliere il suo insegnamento in brevi e sapide massime: *"State buoni, se potete"; "Scrupoli e malinconia, fuori di casa mia"; "Siate umili e state bassi"; "L'uomo che non prega è un animale senza parola"*.. Questi aforismi sono diventati, per la spiritualità cristiana, una sorta di patrimonio sapienziale. San Filippo si presenta a noi come il "santo della gioia", che ha saputo porsi alla sequela di Gesù, pur inserendosi attivamente nella civiltà del suo tempo, per tanti aspetti singolarmente vicina a quella di oggi. *È la parola di Cristo a delineare il volto autentico dell'uomo, svelandone i tratti che ne fanno un figlio amato dal Padre, accolto come fratello dal Verbo incarnato, e santificato dallo Spirito Santo. Sono le leggi del Vangelo e i comandi di Cristo che conducono alla gioia e alla felicità*: questa è la verità proclamata da san Filippo Neri ai giovani che incontrava nel suo quotidiano lavoro apostolico. Era, il suo, *un annuncio dettato dall'intima esperienza di Dio fatta soprattutto nell'orazione*. La preghiera notturna alle Catacombe di san Sebastiano, non era solo una ricerca di solitudine, bensì un voler intrattenersi a colloquio con i testimoni della fede, un volerli interrogare - così come i dotti del Rinascimento tessevano colloqui con i Classici dell'antichità: e dalla conoscenza veniva l'imitazione e poi l'emulazione. San Filippo ci insegna un fecondo e sicuro programma di formazione alla gioia che si alimenta e poggia su un'armonia di scelte: la preghiera assidua, l'*Eucaristia*, la riscoperta e la valorizzazione del *sacramento della Riconciliazione*, la *Parola di Dio,* l'esercizio fecondo della carità fraterna e del servizio; e poi la *devozione alla Madonna*, modello e vera causa della nostra letizia. Riportiamo una sua massima che ripeteva ai suoi giovani:
L'allegrezza cristiana interiore è un dono di Dio, derivato dalla buona coscienza, mercé il disprezzo delle cose terrene, unito con la contemplazione delle celesti...Si oppone alla nostra allegrezza il peccato; anzi, chi è servo del peccato non può neanche assaporarla: le si oppone principalmente l'ambizione: le è nemico il senso, e molto altresì la vanità e la detrazione. La nostra allegrezza corre gran pericolo e spesso si perde col trattare cose mondane, col consorzio degli ambiziosi, col diletto degli spettacoli.

...COSÌ FACCIO IO...

In questa settimana alla luce delle parole del papa abbiamo letto come Dio è la nostra gioia proprio perché è "il Dio con noi" Il testimone di questa settimana ci mostra con la sua vita e con i suoi pensieri come vivere la gioia cristiana. Scruta i tuoi momenti di allegrezza e felicità e trasformali in gioia cristiana

GIOVEDI' 22

METTERSI CON FEDE AL SERVIZIO DEL DISEGNO DI DIO

Leggi: Lc 9,57-62
preghiamo: 1 Sam 2,1.4-8

Rit. Il mio cuore esulta nel Signore, mio Salvatore.

Il mio cuore esulta nel Signore,
la mia forza s'innalza grazie al mio Dio.
Si apre la mia bocca contro i miei nemici,
perché io gioisco per la tua salvezza.

L'arco dei forti s'è spezzato,
ma i deboli si sono rivestiti di vigore.
I sazi si sono venduti per un pane,
hanno smesso di farlo gli affamati.
La sterile ha partorito sette volte
e la ricca di figli è sfiorita.

Il Signore fa morire e fa vivere,
scendere agli inferi e risalire.
Il Signore rende povero e arricchisce,
abbassa ed esalta.

Solleva dalla polvere il debole,
dall'immondizia rialza il povero,
per farli sedere con i nobili
e assegnare loro un trono di gloria.

VENERDI' 23

AFFIDIAMOCI ALLA SAPIENZA E BONTÀ DI DIO

Leggi: Lc 11,5-13
preghiamo: Salmo 24

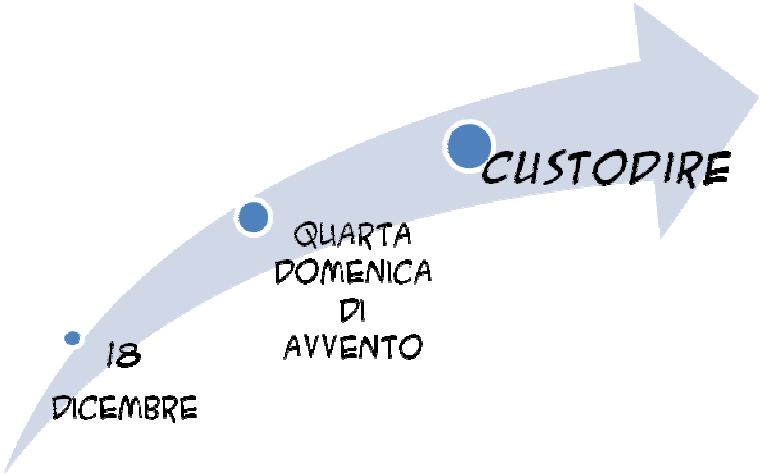
Rit. Leviamo il capo: è vicina la nostra salvezza.

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,
insegnami i tuoi sentieri.
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,
indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia,
insegna ai poveri la sua via.

Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.
Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.

MARTEDI' 20 SPALANCARE LE PORTE PER ACCOGLIERLO	**Leggi: Lc 19,1-10** **preghiamo: Salmo 23** *Rit. Ecco, viene il Signore, re della gloria.* Del Signore è la terra e quanto contiene: il mondo, con i suoi abitanti. È lui che l'ha fondato sui mari e sui fiumi l'ha stabilito. Chi potrà salire il monte del Signore? Chi potrà stare nel suo luogo santo? Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non si rivolge agli idoli. Egli otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio sua salvezza. Ecco la generazione che lo cerca, che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.
MERCOLEDI' 21 SPALANCARE LE PORTE PER CUSTODIRLO	**Leggi: Mc 14,3-9** **preghiamo: Salmo 32** *Rit. Esultate, o giusti, nel Signore; cantate a lui un canto nuovo.* Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate. Cantate al Signore un canto nuovo, con arte suonate la cetra e acclamate. Il disegno del Signore sussiste per sempre, i progetti del suo cuore per tutte le generazioni. Beata la nazione che ha il Signore come Dio, il popolo che egli ha scelto come sua eredità. L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo. È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.



Dal vangelo secondo Luca ***1, 26-38***

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te».
A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».
Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».
Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola».
E l'angelo si allontanò da lei.

Commento

In questi ultimi giorni dell'Avvento la liturgia ci invita a contemplare in modo speciale la Vergine Maria e san Giuseppe, che hanno vissuto con intensità unica il tempo dell'attesa e della preparazione della nascita di Gesù. Desidero quest'oggi rivolgere lo sguardo alla figura di san Giuseppe. Nell'odierna pagina evangelica san Luca presenta la Vergine Maria come "sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe" (*Lc* 1, 27). È però l'evangelista Matteo a dare maggior risalto al padre putativo di Gesù, sottolineando che, per suo tramite, il Bambino risultava

legalmente inserito nella discendenza davidica e realizzava così le Scritture, nelle quali il Messia era profetizzato come "figlio di Davide". Ma il ruolo di Giuseppe non può certo ridursi a questo aspetto legale. Egli è modello dell'uomo "giusto" (*Mt* 1, 19), che in perfetta sintonia con la sua sposa accoglie il Figlio di Dio fatto uomo e veglia sulla sua crescita umana. Per questo, nei giorni che precedono il Natale, è quanto mai opportuno stabilire una sorta di colloquio spirituale con san Giuseppe, perché egli ci aiuti a vivere in pienezza questo grande mistero della fede.
L'amato Papa Giovanni Paolo II, che era molto devoto di san Giuseppe, ci ha lasciato una mirabile meditazione a lui dedicata nell'Esortazione apostolica *Redemptoris Custos*, "Custode del Redentore". Tra i molti aspetti che pone in luce, un accento particolare dedica al silenzio di san Giuseppe. Il suo è un silenzio permeato di contemplazione del mistero di Dio, in atteggiamento di totale disponibilità ai voleri divini. In altre parole, il silenzio di san Giuseppe non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Un silenzio grazie al quale Giuseppe, all'unisono con Maria, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza. Non si esagera se si pensa che proprio dal "padre" Giuseppe Gesù abbia appreso - sul piano umano - quella robusta interiorità che è presupposto dell'autentica giustizia, la "giustizia superiore", che Egli un giorno insegnerà ai suoi discepoli (cfr *Mt* 5, 20).
Lasciamoci "contagiare" dal silenzio di san Giuseppe! Ne abbiamo tanto bisogno, in un mondo spesso troppo rumoroso, che non favorisce il raccoglimento e l'ascolto della voce di Dio. In questo tempo di preparazione al Natale coltiviamo il raccoglimento interiore, per accogliere e custodire Gesù nella nostra vita.
Oggi, come ai tempi di Gesù, il Natale non è una favola per bambini, ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità in cerca della vera pace. "Egli stesso sarà la pace!" – dice il profeta riferendosi al Messia. A noi spetta aprire, spalancare le porte per accoglierlo. Impariamo da Maria e Giuseppe: mettiamoci con fede al servizio del disegno di Dio. Anche se non lo comprendiamo pienamente, affidiamoci alla sua sapienza e bontà. Cerchiamo prima di tutto il Regno di Dio, e la Provvidenza ci aiuterà. Buon Natale a tutti!

Dall'angelus di Benedetto XVI, IV domenica di Avvento 2005

Calendario di Avvento
Accogliere Gesù che viene significa spalancargli la nostra porta del cuore.
Andiamo ogni giorno a conoscere

☞ come spalancare la nostra porta ….

☞ affidarsi e servirlo …

☞ mettendoci alla scuola dei santi. Loro ce l'hanno fatta e io?

DOMENICA 18 GESÙ RISPOSTA ALL'UMANITÀ	**Leggi: Mc 4,35-41** **preghiamo: Salmo 88** *Rit. Canterò per sempre l'amore del Signore.* Canterò in eterno l'amore del Signore, di generazione in generazione farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà, perché ho detto: «È un amore edificato per sempre; nel cielo rendi stabile la tua fedeltà». «Ho stretto un'alleanza con il mio eletto, ho giurato a Davide, mio servo. Stabilirò per sempre la tua discendenza, di generazione in generazione edificherò il tuo trono». «Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre, mio Dio e roccia della mia salvezza". Gli conserverò sempre il mio amore, la mia alleanza gli sarà fedele».
LUNEDI' 19 SPALANCARE LE PORTE PER ASCOLTARLO	**Leggi: Mc 7,31-37** **preghiamo: Salmo 70** *Rit. Canterò senza fine la tua gloria, Signore.* Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile; hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei! Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio. Sei tu, mio Signore, la mia speranza, la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza. Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno, dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. Verrò a cantare le imprese del Signore Dio: farò memoria della tua giustizia, di te solo. Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.